



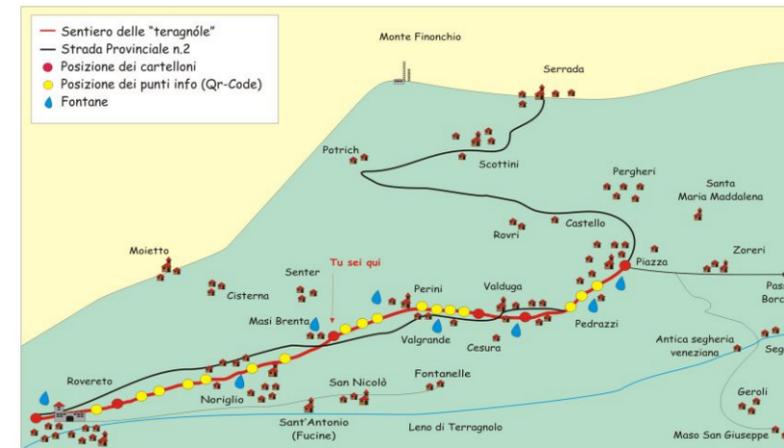
# Il sentiero delle “teragnóle”



## Il paesaggio terrazzato

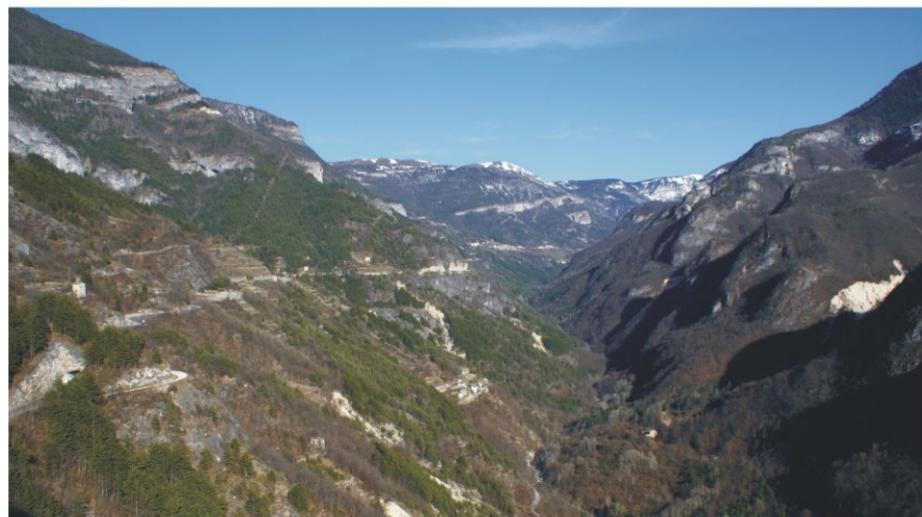
Cesare Battisti – geografo oltre che irredentista – scrisse che nella Valle di Terragnolo non c’è “...un solo brieiolo di terragno esposto al sole – anezè sull’orlo dei precepizi – dovè la mano del paziente contadino non abbia lasciato tracecia di sudata industria. È dovè manea la terra vegetale, fra i giòghi più ardui, il montanaro ve la porta, resistendo alle fatiehe più gravi pur di strappare ad essa con pertinace lavoro aspri e miseri Frutti.” E aggiunse: “si vedono campiezli in mezzo alle ghiaie del torrante o quasi sospesi sui franosi pendii...”

L'utilizzo agricolo di un pendio è normalmente possibile fino ad una pendenza del 30-35%: oltre questi valori - ma spesso a partire anche da pendenze più lievi - sono necessarie adeguate sistemazioni per consentire la lavorazione del terreno e per ridurre l'erosione del suolo, dovuta al dilavamento. Poiché, a parte pochi e circoscritti pianori, i versanti della Valle di Terragnolo hanno pendenze tra il 35% e il 50%, e spesso anche superiori al 50%, il terrazzamento del pendio fu una scelta obbligata. Era infatti l'unico modo per sopravvivere o cercare di sopravvivere in un ambiente simile. Se si vuole apprezzare l'estensione dei terrazzamenti, la cosa migliore da fare è appostarsi in qualche luogo panoramico sul fianco sinistro della valle, in inverno e dopo una nevicata, e osservare il fianco opposto. La vegetazione spoglia e il terreno innevato metteranno ancor più in risalto i terrazzi, e si scoprirà allora che il fianco destro della valle è stato ampiamente terrazzato, molto di più di quanto non sembri a prima vista. Incredibili, arditissimi terrazzamenti si spingono anche in luoghi impervi e disagiati, e testimoniano con immutata efficacia la povertà e la fatica, quotidiane compagne di vita per generazioni e generazioni di contadini. Le ripetute sequenze di piccoli ripiani alternati a muretti a secco sono il vero carattere identitario del paesaggio rurale della Valle di Terragnolo e rimandano al massacrante lavoro di disboscamento, di dissodamento e di messa a coltura dei pendii ripidi, aridi e poco fertili che caratterizzano il versante a solatio. L'altezza dei muri, variabile da pochi decimetri a pochi metri, dipendeva soprattutto dalla pendenza originaria del terreno. A monte del muro si preparava un contromuro per stabilizzare il manufatto e aumentare la capacità drenante del terrazzo: il contromuro era costituito dal pietrisco ottenuto dalla spietatura del terreno o dagli scarti di lavorazione delle pietre usate per erigere il muro stesso. Numerosi erano gli annessi ai muri. Pozzi, piccole cisterne e canalette in pietra servivano alla raccolta dell'acqua. Per accedere ai terrazzi erano necessarie scalette in ferro o in pietra, con rampe ricavate nello spessore delle stesse murature oppure con rampe a sbalzo, realizzate con pietre sporgenti. Vi erano poi piccoli ripari e ricoveri per gli attrezzi agricoli: alcuni sono veri e propri ripari sotto-roccia (“còveli”) che sono stati ricavati alla base di pareti rocciose, altri sono costruiti in pietra e spesso sono accostati ai muri di terrazzamento (“casòte”). Oggi, a parte qualche eccezione, questo autentico “paesaggio della fatica” sta diventando il paesaggio dell'abbandono e il rimboschimento spontaneo sta sempre più mascherando i segni della cultura contadina. Eppure i terrazzamenti mantengono valori e funzioni che consiglierebbero, per quanto possibile, una loro conservazione e valorizzazione: non ultimi, il ricordo e il rispetto di tanta fatica.



## Masi Brenta

Il nucleo originario risale alla metà dell'Ottocento e venne realizzato dalla famiglia Scottini, proveniente dall'omonima frazione di Terragnolo, che contribuì a completare l'immane opera di costruzione di terrapieni e muretti di sostegno già avviata nei secoli precedenti. E' verosimile che il soprannome “Brenta” rimandi ad un'attività artigianale degli Scottini, ovvero quella di realizzare le cosiddette “brénte”, recipienti in legno a tronco di cono utilizzati per fare il bucato o per altri usi casalinghi. Fino agli anni Settanta del secolo scorso, i terrazzamenti che circondano i Masi Brenta erano coltivati soprattutto a “formentóm” (grano saraceno), orzo, frumento, vite, patate e granturco (“sorgo”), quest'ultimo di solito utilizzato come alimento per le vacche. I Masi Brenta furono abitati fino agli anni Ottanta e recentemente hanno ripreso vita grazie ad una nuova attività agrituristica. E' interessante visitare all'interno del maso un piccolo museo che raccoglie vecchi attrezzi agricoli, strumenti di lavoro, utensili, reperti vari, curiosità e ricordi di famiglia degli abitanti del vecchio maso. Sono in bella mostra anche un'ottantina di fossili rinvenuti nella zona. All'esterno dell'edificio più piccolo si nota una centenaria macina in pietra realizzata per macinare il “formentóm”. L'acqua potabile in questa zona è sempre stata una risorsa scarsa: per un lungo periodo i residenti di questi masi furono costretti a salire fino a Senter, dove c'era una fontana pubblica, e riempire secchi d'acqua trasportati con la “zèrla”. Il problema fu in parte risolto allorché uno degli Scottini riuscì a ricavare una cisterna d'acqua piovana raccolta dai tetti. Oggi, da una fontanella in sasso sgorga l'acqua proveniente dall'acquedotto costruito pochi decenni fa in località Scottini: è possibile quindi riempire la borraccia per proseguire la piacevole camminata, risalendo la valle.



## La flora dei muretti a secco

Muri e muretti sono ambienti poco ospitali per le specie vegetali. Infatti, la verticalità, l'assenza di un vero suolo e le ampie oscillazioni giornaliere e stagionali di umidità e temperatura creano una severa selezione, per cui solo poche specie vegetali sono in grado di adattarsi e solo su vecchi muri poco disturbati si possono osservare comunità vegetali abbastanza estese. Le condizioni ecologiche presenti sui muretti campestri possono variare in base al clima, all'altitudine, all'esposizione, all'inclinazione del manufatto, alle caratteristiche chimiche e fisiche delle pietre e alla presenza o meno di legante. Le condizioni ecologiche possono cambiare anche tra le diverse parti dello stesso muro: infatti, la base del muro è in genere più fresca, più umida e meno luminosa rispetto alla sommità; inoltre, alla base del muro si accumulano facilmente sostanze organiche e nutrienti azotati (come resti vegetali e animali, escrementi e residui di fertilizzanti) che invece alla sommità scarseggiano. Le prime specie colonizzatrici che appaiono sui muri sono in genere certe Alghe (soprattutto Cianofite e Diatomee); tuttavia i veri pionieri sono i Licheni e i Muschi, mentre le Felci e le piante più evolute fanno la loro comparsa di norma solo successivamente. I Licheni, di aspetto foglioso o crostoso, sono caratterizzati da un lentissimo ritmo di accrescimento e da una stupefacente longevità, che può durare secoli! I Muschi amano luoghi freschi, umidi e ombreggiati, per cui preferiscono i muri di montagna esposti a nord, mentre sui muri di luoghi caldi e soleggiati si limitano a colonizzare le fessure tra le pietre, dove l'acqua di pioggia converge e si infiltra. Tra le Felci tipiche dei muretti vi sono l'asplenio tricomanes (*Asplenium tricomanes*), l'asplenio ruta di muro (*Asplenium rotundifolium*), la felcetta (*Cystopteris fragilis*) e l'erba-ruggine (*Ceterach officinarum*). Tra le piante “da fiori” (o Angiosperme), quelle più frequenti sui muretti della Valle di Terragnolo sono le parietarie o erba-vetriola (*Parietaria officinalis* e *P. diffusa*), la valeriana rossa (*Centranthus ruber*), le borragine (*Sedum dasyphyllum*, *S. rupestre*, *S. acre*, *S. sexangulare*, *S. album*), diverse specie di gerani (es. *Geranium molle*, *G. pusillum*, *G. rotundifolium*, *G. robertianum*, *G. purpureum*), le false-ortiche (*Lamium amplexicaule*, *L. purpureum*), la celidonia o erba da porri (*Chelidonium majus*), alcune veroniche (es. *Veronica persica*, *V. bederifolia*) e la melica barbata (*Melica ciliata*).

## La fauna dei muretti a secco

Muri e muretti ospitano una varietà di animali davvero sorprendente, in modo particolare i vecchi muretti a secco che sono vicini alle siepi o al bosco. Per molti Invertebrati, i muretti sono ambienti ottimali dove rifugiarsi o trovare cibo. Tra i Molluschi si devono ricordare le chioccioline e le limacce. Tra gli Aracnidi sono piuttosto frequenti - seppure poco visibili - gli acari e gli scorpioni, mentre più facilmente osservabili sono gli opilioni (che sono pseudo-ragni dal corpo globoso sostenuto da otto lunghissime zampe) e i ragni Salticidi (che sono piccoli ragni predatori che si riconoscono per la colorazione argentea, le movenze veloci e la straordinaria abilità nel salto). Tra i Crostacei, gli Oniscidi, più noti con il nome di “porcellini di terra”, sono capaci di arrotolarsi a palla in atteggiamento di difesa. Legate ai muri sono poi moltissime specie di Insetti: dalle forbicine alle cimici, dalle comuni farfalle cavolaie alle formiche, dai bombi a varie specie di vespe e di api solitarie o muratrici. Passando ai Vertebrati, il rospo è tra gli Anfibi nostrani la specie che più di altre frequenta i piccoli anfratti dei muri campestri durante i periodi non riproduttivi. Tra i Rettili spiccano il ramarro, il biacco, il saettone e ovviamente la lucertola muraiola; anche la vipera comune e il marasso non disdegnano i muri, soprattutto a quote medio-alte. Essendo animali “a sangue freddo”, i Rettili sostano sulle pietre dei muretti per svolgere la termoregolazione. Tra gli Uccelli, non mancano le specie che nidificano nelle fessure e nei fori dei vecchi muri, dal gheppio ai rapaci notturni, dall'upupa alla ballerina bianca, dalla cincialegra alla cincialella. Il fatto che queste specie di Uccelli frequentino i muri si deve anche alla difficoltà di trovare altri ambienti idonei per la nidificazione, come le cavità dei tronchi di vecchi alberi, ormai sempre più rari sia nelle zone coltivate che nei boschi cedui. Infine, anche alcuni Mammiferi come ad esempio il riccio, la donnola e il tasso possono rinfocarsi nelle cavità dei vecchi muri di campagna.

